

Le regole per la spesa “distanti” Pagani: «Usate la mascherina»

Tra i consigli anche arieggiare gli ambienti a lungo e togliersi le scarpe quando si torna a casa

PIACENZA

● Primo consiglio. Fare la lista della spesa a casa, pensare a quello che serve prima, così da non perdere tempo tra gli scaffali o - peggio - mettere a repentaglio la salute e la pazienza di cassieri e altri addetti alla vendita. Secondo. Cercare l'orario con meno coda, anche cambiando le proprie abitudini, per evitare di stare in fila anche mezz'ora o più. «Ma soprattutto non abbandonare la mascherina e togliersi le scarpe quando si rientra in casa», spiega il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani. «La distanza, mentre si fa la spesa, è un altro fattore fondamentale. In

queste cinque settimane ne abbiamo decisamente constatato l'importanza. Tutte le misure di precauzione indicate, come l'isolamento domiciliare, sono fondamentali e tra queste vi è anche il distanziamento da altre persone di almeno due metri. Le mascherine sono necessarie, soprattutto nei luoghi chiusi. Il loro utilizzo deve essere diffuso e estensivo, perché proteggono reciprocamente limitando il contagio. Un altro consiglio che mi sento di dare è quello di arieggiare le nostre abitazioni per tempi prolungati, oltre a disinfettare gli ambienti interni ed esterni».

«Serve buon senso»

Meno sensato sembra essere il disinfettare i singoli prodotti della spesa. In generale servono buon senso, cautela, prudenza e rispetto, ma senza cadere negli eccessi.

«Le misure adottate fino ad ora stanno dando i primi risultati, lo constatiamo come medici di medicina generale», precisa Pagani. «Al momento le rigorose misure applicate sono l'unica forma di prevenzione possibile per evitare il diffondersi dei contagi».

Lo striscione a Mortizza

Serve quindi attenzione, ancora, e tener duro. Fondamentale non spostarsi: e in questo caso nelle frazioni diventano così realmente vitali i piccoli negozi. Come nel caso di Mortizza, dove Ginetto si è trovato ieri mattina uno striscione scritto dai suoi “ragass” del paese con un “Grazie” grande quanto il suo cuore.

«Mortizza ora è completamente deserta, l'unica luce accesa è quella di Ginetto, che da sempre ci garantisce il pane fresco e i generi alimentari di cui soprattutto

i nostri anziani hanno fondamentale bisogno, per evitare di spostarsi e venire in città», spiega Filippo Savi. «Sappiamo che, come tutti noi, anche Ginetto avrà la sua preoccupazione, nel lavorare in queste settimane difficilissime. Però c'è sempre, lo fa con spirito di responsabilità e servizio. Volevamo dirgli che per noi fa la differenza, che ci commuove pensarlo al forno, di notte, a preparare il suo celebre pan di zucca. Il profumo della sua panetteria è il profumo di Mortizza, così come è stato grazie al suo papà e allo zio. Per lui siamo sempre “ragass” anche se abbiamo in realtà quasi cinquant'anni. Però, ecco, in questa epidemia vogliamo dire grazie a Ginetto e a chi come lui dà una parola di conforto buona come il pane a chi vive nelle frazioni».